

La commissione Sanità lavorerà ancora due settimane
Dal 18 il testo approderà in aula. Voto finale entro marzo

LA LEGGE IN SENATO

Riformulati i primi tre articoli, dopo i dubbi di costituzionalità
Accolta la proposta di **Mantovano** sull'accanimento terapeutico

Il testamento biologico dal medico di base, non dal notaio

Il relatore Calabrò accoglie la proposta del Pd. Ma su idratazione e alimentazione resta lo scontro

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - Sarà il medico di famiglia, e non più il notaio, a raccogliere il testamento biologico, anzi la dichiarazione anticipata di trattamento (Dat) secondo la definizione di legge. Il relatore Raffaele Calabrò presenterà stamani i suoi emendamenti al testo-base e questa è senza dubbio la novità più importante. Se consegnata al medico di base, la Dat potrà in effetti diventare uno strumento di larga diffusione, vista la consuetudine con il paziente. Andare dal notaio invece vuol dire affrontare una barriera: e, per quanto il testo-base prevedesse la gratuità dell'atto, non c'è dubbio che una Dat obbligatoriamente presentata al notaio sarebbe rimasta una scelta elitaria. Per questo innanzitutto il Pd ha insistito in commissione Sanità al Senato per il passaggio al medico di base. E Calabrò, che è un esponente del Pdl,

ha alla fine accolto la richiesta: prevede anche di istituire un «registro nazionale» presso il ministero del Welfare.

Allo stato, questo è anche il punto più alto di intesa tra i due schieramenti. Perché sulla questione chiave della legge - idratazione e alimentazione dei pazienti in stato vegetativo persistente - Calabrò e la maggioranza non sono intenzionati a trovare un compromesso con il Pd. Il testo-base prevede che idratazione e alimentazione, in quanto «sostegno vitale», non sono disponibili e dunque vanno esclusi dalle disposizioni della Dat: per i medici è inviolabile l'obbligo di idratare e alimentare il paziente. E su questo punto Calabrò non apporterà alcun correttivo al ddl. Nonostante nel Pd, per iniziativa di Francesco Rutelli prima e dei popolari poi, siano state formulate diverse ipotesi di mediazione. L'ultima è stata elaborata da Daniele Bosone: idrata-

zione e alimentazione possono essere interrotte, se così è disposto nella Dat, nel caso eccezionale di assenza di attività «corticale-sottocorticale» (un danno cerebrale molto grave, simile a quello di Eluana).

È probabile che il Pd formalizzi in aula la proposta Bosone, anche se rappresenta comunque una restrizione del principio di autodeterminazione e per questo tra i laici c'è qualche malumore. Ieri Bosone ha detto che depositerà l'emendamento in aula solo se tutto il gruppo

lo sosterrà (non solo i laici, ma anche Rutelli). Per il Pdl comunque l'obbligo di assicurare alimentazione e idratazione è un punto irrinunciabile, dal momento che deve vedersela con un fronte interno cattolico-tradizionalista (guidato da **Alfredo Mantovano**) che fatica ad accettare l'idea stessa del testamento biologico.

Tra gli emendamenti di Ca-

labrò ce n'è anche uno che va incontro alle richieste di Mantovano: sarà corretto l'art. 3 sull'accanimento terapeutico e sarà reso esplicito che il medico deve astenersi da «trattamenti sanitari straordinari» solo davanti a una «morte prevista come imminente». Altre modifiche sono previste per gli art. 1 e 2. Sono i principi della legge: no all'eutanasia, all'accanimento e al suicidio assistito. Ma la loro formulazione ha provocato svariate critiche. La stessa commissione Affari costituzionali ieri ha dato il parere favorevole al ddl (con un dissenso nel Pdl, quello di Giuseppe Sarò), tuttavia ha criticato il testo dell'art. 2 che sembra attribuire al medico un potere «assoluto» in contrasto con la libertà di cura garantita al paziente.

La commissione lavorerà ancora per due settimane. L'approdo della legge nell'aula del Senato è stato fissato per il 18 marzo. Il voto finale potrebbe arrivare entro fine mese.

IL REGISTRO NAZIONALE

Sarà istituito presso il Ministero del Welfare

LA DOMANDA

Che cosa prevede la legge sul testamento biologico?

Se approvata, sarà la prima legge in materia. Ogni cittadino potrà mettere nero su bianco le sue disposizioni sui trattamenti sanitari in caso di una futura incapacità di intendere e di volere.

